

## Il rientro delle Reliquie

Il Libro terzo delle Cronache di Gradisca (1749-1759) nei giorni 27-30 Settembre 1753 (pp. 320-337) riporta la lunga cronistoria del viaggio delle reliquie da Aquileia verso Gorizia con una serie di importanti particolari. Il grande corteo era guidato dal Delegato Arcivescovile monsignor Ottaviano Parcar aspramente criticato dal cronista gradiscano don Francesco Antonio Moretti.

### Ordine della Processione nel ricevere le SS. Reliquie

Quando le Sante Reliquie erano alle porte di Gradisca la Campana maggiore avrebbe dato il segnale *et indi processionalmente si portarono fuori il che prontamente fu eseguito, Per tanto precedendo la nostra croce, Confenone, co due cerfovaletti con candelle accese, à cui seguivan li fanciulli della Città, indi l'insegna della Confraterna con confratelli e Capellano con candelle accese del SS. Crocefisso, poi quella della Dottrina Christiana con loro insegna, Capellano, e candelle accese, e doppo queste quella del SS. Sacramento nella stessa formalità, à cui seguivasi li RR PP Cappuccini, e RR PP Serviti, poi il Rev.mo Sig. Pievano appurato in quinto con assai numeroso Clero in Cotta e candelle accese tutti unitamente, tra mezzo questi evanno li Sig. Musici pure loro con candelle e questi tutti seguiva gran quantità di Nobili, Signori, artigiani, indi li contadini, donne etc. tutti con buon ordine et in verità numerosi assai così disposti s'avanzavan fuori di Gradisca per andare incontro, essendovi ornate le finestre della contrada ove passar si doveva con tappeti ed altri addobbi in segno d'ossequio delle SS. Reliquie. Procedendo con bonissimo ordine detta Processione, chi la conduceva cioè quello del Crocefisso innanzi, vi si portò per la strada drita alla Chiesiula di S. Spirito, mà quando fu vicino invece di proseguire voltò alla destra cioè dietro detta Chiesiola per poi comparire con la processione in faccia le medesime e così dar luogo al popolo con tal giro, acciò non si disordinasse come in tutti i casi li sortì. Allora fù che il Rev.do Pievano di Farra à più alta voce fece di bel nuovo sue proteste quasi così li fosse pregiudicato al di Lui jus, ed avanzatto nel di lui territorio, quando nulla di ciò era. Il nostro Sig. Pievano non li rispose cosa alcuna, à seguitò il Suo viaggio.*

## Irato sconveniente D. Parchar in tal occasione

Giunte alla Chiesa del Santo Spirito il Parroco Baselli avrebbe voluto incensare le Reliquie di Aquileia ma *il mai abbastanza nomato Rev.do D. Parchar aventatosi contro il Parocho qual furia d'averlo con il Baston, che aveva alla mano per il viaggio principiò ad alta voce gridare: nò, nò che non voglio son sotto la mia direzione queste Reliquie, io ne devo render conto del tutto, non permetterò già mai e con tutto ciò volendosi il Parocho più avvicinare per farne il suo dovere: questi con voce più alta è tonante gli si oppose, quasi respingendolo a tutta forza, con dirli che prosequisca la Sua processione è che lasci pensare a lui del resto così questo gran Uomo, che con la sua scienza Goriziana pretende dar Leggi a tutti trattò con un Parocho, che in prudenziale potrebbe dar contro Leggi à tutta la sua Curia.*

## La processione entra nella Fortezza ormai a sera la città di Gradisca è illuminata dalle candele accese dei fedeli

*Avanzosi per tanto la Processione con buonissimo ordine ricevendo doppo il Parocho in buon ordine le SS. Reliquie cicondate dalli Soldati, ed accompagnate oltre le 4 Forzìe Goriziane da altre quatro di nostra Chiesa portate da 4 nostri R. R. Sacerdoti in Cotta. Doppo dette SS. Reliquie vi seguiva il Popolo, che a mio credere saranno state più di 500 persone.*

Entrata a Gradisca la processione girò per la Contrada Campagnola, sotto le mura della fortezza, *vi passò per Ruggia Cattellana per entrarvi nella Parochiale sempre accompagnata dal sono di tutte le Campane di questa Fortezza, e con le Litanie di tutti li Santi à due Chori intonate da Principio dal Parocho con inserire li Santi di cui sapervansi essere le reliquie al sud detto luogo cioè se Martiri sarà S. Martiri se Confessori son Santi Confessori e vedendosi da per tutto ove passavasi in segno di riverenza esposte dalle finestre strazzi, tappeti etc e si fossero accorti che si tardi avessero à passare tutti avrebbero luminate le Finistre come fossi il Venerdi Santo, ma perche nessuno pensava, che si tardi avesse a succedere tal funzione, essendo espressamente determinata per l'ore 5 abbadarono a ciò, era però assai luminato per causa, che tutti quegli inmanzi avean la loro candela accesa.*

## Solenne Funzione in Duomo

*La Croce d'argento con il Crocefisso in cui vi è una nottabile particella del Legno di S. Croce involto in uno strazzo di tela ben affumicata e Sporcha, con il S. Pastorale, che S. Pietro stesso diede à S. Ermacora, pare involto in altro strazzo e Sigilato li appoggiavan estessi sopra l'altare maggiore - E tra tanto che il popolo vi entrò quanto capiva la Chiesa, restandovi per la moltitudine fuori assai numeroso, in Choro musicalmente con Violini si canti l'Inno Santorum Meritis (ill. nda) qual finitto il Diacono e Suddiacono vi cantarono il versetto Exultabunt Sancti in Gloria, Rispondendo il Coro l'alto ed il Pievano vi cantò l'orazione della Traslazione come in calendario mà in genere di tutti li presenti Santi. Indi vi fecero in Choro una Sonatta co violini è così con darsi la Benedizione con la Mano del Parocho terminosi il tutto, se bene questo dar la benedizione al popolo con la mano fu contrariata da Sig. Goriziani, aserendo ciò aspettavasi al solo Vescovo, quando da noi, de more si dà sempre doppo li Vesperti, ed in fine delle Processioni senza Sacramento però. Lasciandosi luminate le SS. Reliquie con 4 lumini d'oglio tutta la notte.*

## La mattina di sabato 29 settembre

*La mattina seguente che fù il Sabato festa di S. Michele Arcangelo detto Redo Sig. (monsignor Ottaviano Parcar) se la prese molto comoda in mandare le Chiavi onde vi dovette il Nonzolo già vestito per averle apperta che fù la Chiesa si portò ancor d'esso a rivedere se v'era qualche furto luogo per luogo robba per robba, tutto era a posto quindi si aprirono le porte del Duomo e furono celebrate numerose messe su tutti gli altari laterali; il cronista riferisce che oltre 2000 persone pregarono sulle Sante Reliquie.*

*[...] Onde celebrata, che ebbe la Messa il nostro Sig. D. Calligh Decano, ad istanza d'alcuni divotti preso il Crocefisso d'argento mentovato al Schalin Bianco in mezzo quasi la Chiesa lo diede al Baccio involto qual'era in nel strazzo lorido di fella, e con tutto ciò fa tutti fù divotamente bacciato, così pure D. Valantino Comar li diede il baccio il S. Pastorale con involto, che era, e vi durarono in tal funzione due buone ore con tal concorso, che per ripararli dalla*

*calca dovette il nostro Sig. Pievano starvi al incontro per tenerla gente partita che à mio credere vi fù successive più di due mila persone.*

## Le Reliquie lasciano Gradisca

*Usciti di Chiesa giravano attorno la Fortezza come sol farsi nelle solite solenni Processioni così per piazza per vicino le mura indi per la Campagnola, e di la fuori delle Porte con l'accompagnamento di numeroso Clero, le Confraterne e tutti con sua candella accesa, e quattro in cotta Sacerdoti con le torzie, non furon le due Religioni poiche non fù tempo d'avisarle, a meno d'aspettarle, vi si cantarono le Litanie de SS. à due Chori: vi posero chi s'ave de strazzi per le finestre, arivatti fuori della Fortezza con continuo sbaro de mortaretti la il Redo Sig Pievano incensò le SS. Reliquie con la dovuta venerazione indi ritornò con buon ordine dentro in la Parochiale. Sempre con il sono di tutte le Campane.*

## Le Reliquie giungono a Gorizia

*Dopo aver attraversato i paesi di Farra e Lucinico accompagnate da una guardia di 60 soldati a Tamburo battente [...] Arrivatti a Podagora Sua Eccia Remo Arci Vescovo nella strada, che confina con il suo Palazetto di Villa fece fermare tutti, e poste à terra senza verun riguardo le SS. Reliquie, volendo dare un beverageio à tutti li Soldati si tratenero alquanto. Tra tanto venendo più sfumata la pioggia si portarono verso Gorizia per il Ponte senza alcun ordine, lume e meno riverenza, colà arivatti senza solenità alcuna le depositavan confusionatamente in la Capella Arcivescovile con un sol lume, e questi senza alcuna avvertenza. Vi stetero cola in simil forma sin che vi capitarono d'Udine due Canonici determinati per levarli la loro porzione ed indi le trasportarono nelle Camere, e chi sà sin quando colà vi starano. Tale fu il trattamento, che usarono li Sig. Commisarij Goriziani con le SS. Reliquie, tanto venerate da tutto il mondo Christiano, e da loro si poco pregiate, quasi che fossero ossa di Semplici Cadaveri, come il più volte mentovato fra loro più che commissario ebbe sorridendo a dire, che di simil ossa ne ha in quantità sotto il Campanile.*

«Sante Reliquie che furon d'Aquileia  
ora in Gorizia ed Udine»

*Per memoria eterna di detto Santuario qui parmi proprio registrare il numero, qualità delle SS. Reliquie che scondecoravano, come pure l'argenteria, et altri molilli Cavata dal inventario originale di cottesta Cancelaria Prettoriale come segue;*

*Una Croce grande d'argento con la base di rame d'orata in cui vi è un pezzo di Legno della SS. Croce nel petto.*

*Il busto di S. Ermacora con entro la Reliquia detto stesso S.*

*Un braccio dello stesso Santo con sua base et inscrizione.*

*Un braccio di S. Fortunato Archi: Mar: simile al primo.*

*Il Pastorale di S. Ermacora di Legno legato in lamette d'oro, che li fù dato da S. Pietro Apostolo.*

*Un busto di S. Lorenzo mar: con d'entro sua Reliquia.*

*Un altare Portatile in Serpentino legato in argento con l'inscrizione Reliquia Petri, Stephanique, Nerei et Archillei Martiri Carloque Lauri: Per Gratias.*

*Il busto di S. Felicità con entro sua Reliquia Il Busto di S. Sigismondo Re di Borgogna Martire con entro la Reliquia di detto santo - Una Statuetta della B. V. con entro latte e capelli della stessa - Un ditto di S. Benedetto.*

*Il Capo di S. Agapitto M. legato in Capelle co Cristalli.*

*Una casetta di Legno fregiata con lavori d'Argento assai galante: con Reliquie delle 4 S. Vergini Aquileiensi, e Capelli di S. Filippo Neri.*

*Una Massella di S. Orsola rinchiusa in una Capella che fa figura d'antico Ostensorio. - Un Banletto d'orato con 4 prospettive di Vetro, in cui sono le Reliquie di S. Canciano e compagni. - Una Masella di S. Andrea Apostolo legata in Christalo ed argento - Una Casetta Sesagona dorata con Vettri, in cui sta il Capo di S. Anastasia Ma.*

*Due Capitelli di Legno con Suaza d'argento con entro vari pezzi di Reliquie de Santi. - Due Cassette di legno à figura d'arca con cristalli ove sono molti pezzi di Reliquie de Santi. - Una Cassetta con Reliquie de SS. Mart. Ermacora, e Fortunato. - Tre altre casselle nelle qualli giaciono le Reliquie de Sette Figli di S. Felicità M. -*

*Altra in cui sono le Reliquie di S. Gereone, e Compagni Martiri. - Più vi sono tre pezzi di Chrystallo di Montagna ben lavoratto, che formano un Pastorale, che fù donatto dal Patriarca Marquarto - Più un Libro d'una parte lastratta d'argento con sopra l'effigie del Redentore ed altri Santi, nel quale sono scritti diversi Evangelii. - Altre Cassette n° 15 in cui separatamente sono le Reliquie 1 di S. Grisogono M. 2 di SS. Cbrisentiano e compagni. 3 de SS. Canciano, e Cancianilla MM. 4 S. Marco Papa Conf. 5 S. Menne M. 6 S. Sigismondo M. 7 SS. Ermacora e Fortunato M M. 8 altra con Reliquie deg'Pistessi SS. 9 de SS. Ilario, e Tatiano, Largo e Dionisio. 10 di S. Proto M. 11 de SS. MM. Ermogene e Fortunato. 12 delle SS. Eufemia, Dorothea, Tecla ed Erasma MM. 13 di S. Felicita M. 14 de Sette Fratelli Figli di S. Felicita MM. 15 di S. Quirino M.*

*Segue la Nota dell'Argenteria*

*Candelieri d'argento n° 8 di peso alla grossa in tutto F 33*

*Una croce d'argento con suo Astile pare alla grossa F 8,6*

*Una croce d'argento fù del Patriarca Francesco Barbaro dell'anno 1593 con suo astile pesa F 17,7*

*Due Turiboli d'argento con due Navicelle pesan F 8,5*

*Un Baccino con suo baccinella due ampolette e brocha d'argento di peso pure alla gorssa F 6,6*

*Due Girlande piccole d'argento pesan F 0,6*

*Una pace, un sechiello d'aqua Santa con aspensorio, una Bugia, e crocetta il tutto pesa F 7,10*

*Lampade d'argento N° 6 pesan 21,6*

*Somma F 99,10*

*Oltre un Ostensorio d'argento d'orato, e tempestato di pietre non pure.*

*Una Piside d'argento d'oratta. Un calice d'argento con piede di Rame d'oratto. - Calici tutti d'argento parte d'oratti parte nò n° 7. - Un Messale di Legnino negro con cappe ed altri pezzi d'argento ligatto. - un Bastone di Veludo Cremisi con ornamenti, e statua di S. Ermacora d'argento massizo per il maestro di cerimonie.*

*Tutto questo si è trasportato in Gorizia da detti Commissarij, fuori e come dissi d'ogni Cassetta si levarono alcune Reliquie insigni con distinto registro, per lasciarle in Aquileia, che poste in gran Scatola furono serrate nel medesimo Santuario.*

## *Bibliografia essenziale*

H. SWOBODA, *Thesaurus Ecclesiae*, in K. v. Lanckoronski, *Der Dom von Aquileia*, Wien 1906, pp. 133-134;

M. MIRABELLA ROBERTI, *Mostra delle opere d'arte e del tesoro dell'Arcidiocesi di Gorizia*, catalogo della mostra, Gorizia 1953, pp. 17, 38;

L. CICERI, *Parte del tesoro del Patriarcato di Aquileia trafugato a Gorizia*, «Sot la nape» 9, I (1957), pag. 43;

M. MALNI PASCOLETTI, schede in *Maria Teresa e il Settecento Goriziano*, Gorizia 1982, pag. 196;

G. BERGAMINI, S. TAVANO, *Storia dell'arte nel Friuli Venezia Giulia*, Reana del Rojale (Udine) 1984, pp. 208, 262;

S. TAVANO, *Aquileia e Gorizia un tesoro in comune*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1993, pp. 24-25.